

Lavori di realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'intersezione a raso con SP 74 al km 75+000 della SS 14

PROGETTO DEFINITIVO

GRUPPO DI PROGETTAZIONE ANAS

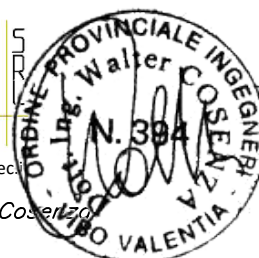
PROGETTISTA PRINCIPALE
Ing. Antonino Gallo

ASSISTENZA ALLA PROGETTAZIONE



Corso Porta Nuova, 99 - 37122 Verona - www.aseec.it

DIRETTORE TECNICO: *Ing. Walter Cosenza*



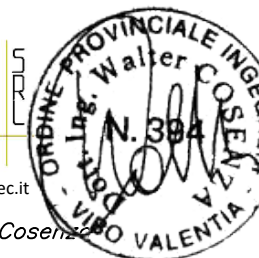
VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. Umberto Vassallo

CSP



Corso Porta Nuova, 99 - 37122 Verona - www.aseec.it

DIRETTORE TECNICO: *Ing. Walter Cosenza*



RELAZIONE ARCHEOLOGICA E RELATIVI ALLEGATI

CODICE PPM		NOME FILE		REVISIONE	
NEMSVE00445		T00SG00GENRE01A_RELAZIONE_ARCHEOLOGICA.PDF			
		CODICE ELAB.	T00SG00GENRE01	A	
D					
C					
B					
A					
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. METODOLOGIA.....	3
2.1 Finalità dello studio.....	3
2.2 Ambiti della ricerca.....	3
2.3 Contenuto degli Allegati.....	4
3. DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE.....	5
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....	7
5. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO E ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA.....	11
5.1 Vincoli.....	11
5.2 Epoca pre-protostorica.....	11
5.3 Epoca romana.....	13
5.4 Epoca medievale e moderna.....	16
5.5 Ricerca d'archivio (SABAP).....	17
5.6 Cartografia storica.....	18
5.7 Siti noti in letteratura e dall'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Allegato 1).....	21
6. ANALISI DELLE FOTO AEREE.....	23
7. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....	28
8. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	30
BIBLIOGRAFIA.....	31

1. PREMESSA

La valutazione di rischio archeologico oggetto della presente relazione è stata redatta da P.ET.R.A. soc. coop., su incarico di ANAS, Struttura Territoriale Veneto e Friuli Venezia Giulia, Via E. Millosevich, 49, in ottemperanza alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici e in particolare all'art. 25 del D.Lgs 18 aprile 2016 n. 50 (Codice dei Contratti), in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs 22 gennaio 2004 (Codice dei Beni Culturali), in cui si trovano le prescrizioni relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare e alla sua procedura.

Lo scopo del presente studio è di raccogliere tutte le informazioni disponibili per valutare la potenzialità che l'opera in progetto impatti siti di interesse archeologico, al fine di pianificare le opere di progetto in considerazione di eventuali prescrizioni di tutela stabilite dalla Soprintendenza competente (S.A.B.A.P. per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso).

Il presente documento rientra tra i servizi di progettazione ai "Lavori di realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'intersezione a raso con SP 74 al km 75+000 della SS 14".

2. METODOLOGIA

2.1 Finalità dello studio

Come indicato in premessa, il presente studio, redatto secondo le norme vigenti, ha lo scopo di individuare e stimare preliminarmente la potenzialità che le opere di scavo previste dal progetto interferiscano con testimonianze archeologiche celate nel sottosuolo.

Si considerano testimonianze archeologiche non i soli oggetti mobili e i resti concreti di edifici sepolti risalenti a epoche antiche (si ricorda che sono vincolati come patrimonio archeologico anche le testimonianze della Grande Guerra del 1915-18), ma anche le tracce lasciate dalla presenza umana sui terreni, che costituiscono i depositi archeologici. Essi appartengono allo Stato e sono tutelati dalla legge (D.lgs 42/2004 e s.m.i.).

La loro scoperta fortuita nel corso dei lavori comporta l'intervento della Soprintendenza, che può disporre il fermo dei lavori, indagini archeologiche, con costi a carico del committente, e infine, nel caso i resti emersi interferenti con le opere non possano essere rimossi, anche il vincolo con conseguente impossibilità di portare a compimento del tutto o in parte il progetto originario. La distruzione di cose o testimonianze archeologiche è punita dalla legge.

Lo studio ha quindi la finalità di fornire un primo quadro conoscitivo per valutare la possibilità che vengano in luce resti o cose di interesse archeologico durante i lavori, per evitare di incorrere nelle eventualità appena descritte, consentendo eventualmente di apportare modifiche al progetto. Lo studio prevederà quindi la relazione tecnico-scientifica di inquadramento geomorfologico e storico archeologico con tutti gli studi di settore richiesti per obbligo di legge e la sintesi per ogni argomento attraverso le carte tematiche prodotte (Allegati).

La competente Soprintendenza, che lo acquisirà, valuterà la reale sussistenza di un rischio archeologico secondo le procedure descritte all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016. In base a ciò, potrà richiedere ulteriori accertamenti sul terreno, quali sondaggi, carotaggi, prospezioni, al fine di verificarne l'effettiva sussistenza. In caso venga accertata la presenza di contesti di interesse archeologico, potrà richiedere indagini in estensione fino a esaurire l'interesse culturale, ovvero procedere a un vincolo e richiedere la modifica del progetto originario.

La finalità ultima è quella di temperare le esigenze di tutela del patrimonio culturale con quelle di pubblica utilità di realizzazione delle opere, prevenendo i costi e i disagi che un rinvenimento imprevisto in corso d'opera potrebbe causare.

2.2 Ambiti della ricerca

Lo studio prende in esame innanzitutto la storia geomorfologica del territorio (cap. 4), poiché le sue caratteristiche hanno da sempre condizionato le scelte dell'insediamento umano: corsi e specchi d'acqua, terreni coltivabili, aree altimetricamente protette dalle esondazioni, stabili e riparate hanno sempre costituito fattori attrattivi per le comunità umane. Tali condizioni possono essere mutate nei secoli: cambiamenti del corso dei fiumi, impaludamenti e bonifiche, spianamenti e migliorie agrarie, subsidenze e trasgressioni marine, frane e smottamenti possono aver determinato cambiamenti radicali nell'aspetto del paesaggio come lo percepiamo oggi.

L'inquadramento storico-archeologico (cap. 5) ricostruisce in sintesi il palinsesto di avvenimenti conosciuti che hanno o potrebbero aver lasciato tracce sul territorio: insediamenti antichi, ripartizioni agrarie, necropoli e cimiteri, fortificazioni e castelli, strade, ponti, canali, acquedotti e quant'altro. Si verifica che sui territori attraversati dall'opera in progetto non gravino vincoli archeologici per D. Lgs 42/2004 Art. 10. Vengono quindi esaminati i rinvenimenti archeologici editi per il territorio in cui si inserisce l'opera. Per un inquadramento territoriale è stata considerata un'area più ampia rispetto a quella d'intervento (buffer di 2 km intorno al tracciato di progetto) in cui sono stati esaminati i ritrovamenti pubblicati nella bibliografia di settore e quelli inediti per i quali si rimanda al par. 5.5 pg 17.

L'analisi delle immagini aeree e satellitari (cap. 6) contribuiscono, dove la visibilità lo permette, alla ricerca di tracce di elementi del paesaggio scomparsi (paleoalvei, specchi d'acqua, dossi spianati, ecc.) e di strutture antropiche sepolte, quali fossati, strade, edifici, fortificazioni, insediamenti. I risultati della ricerca bibliografica e di archivio e dell'analisi delle foto aeree sono sintetizzate nell'**Allegato 1**.

È stata effettuata la ricognizione sulle aree interessate dal progetto (Cap. 7): questo tipo di ricerca ha lo scopo di verificare l'eventuale affioramento di indizi di presenze archeologiche portati in superficie generalmente dalle lavorazioni agricole. Si individuano vari livelli di visibilità al suolo:

- nulla qualora vi sia copertura vegetale intensa o urbanizzazione compresi i fondi chiusi,
- media nel caso in cui vi siano terreni non coltivati o ad uno stadio di coltivazione tale da permettere una lettura parziale del terreno,
- buona nel momento in cui il terreno presenta situazione ottimale per l'individuazione di materiale in superficie come ad esempio campi arati.

L'esito del sopralluogo nelle aree d'intervento è sintetizzato nell'**Allegato 2** con la descrizione dell'uso dei suoli e nell'**Allegato 3** con il grado di visibilità al suolo e il posizionamento dei punti di vista degli scatti fotografici effettuati.

Il capitolo conclusivo propone una stima preliminare del rischio archeologico (cap. 8) sulla base delle informazioni raccolte ed è graficamente rappresentato nell'**Allegato 4**. I quattro gradi di rischio corrispondono alla probabilità che si verifichino dei rinvenimenti.

- La probabilità nulla si riferisce ad aree in cui, o per storia geologica dei luoghi o per manomissioni antropiche, si può escludere che si conservino tracce di presenze umane antiche.
- La probabilità alta viene indicata quando ritrovamenti precedenti nelle immediate adiacenze o sul tracciato rendono quasi certi nuovi rinvenimenti.
- Il grado basso viene indicato quando non si può escludere che il territorio sia stato popolato in antico, ma non vi sono precisi indizi in proposito,
- il grado medio è utilizzato nelle zone che sono sicuramente state oggetto di popolamento antico, ma non vi sono elementi per localizzare con precisione eventuali contesti archeologici.

2.3 Allegati

Autorizzazione accesso all'archivio Dati - Territoriali - Archeologia del 21/08/2020 prot. 2020/20989.

Immagine fuori testo 1 A - Sovrapposizione tra la CTR e i fogli San Michele III e San Giorgio di Latisana XXII del Catasto Austriaco (ante 1817)

Immagine fuori testo 1 B - Sovrapposizione tra la CTR e i fogli San Michele III e San Giorgio di Latisana XXII del Censo Stabile (1817-1848)

Immagine fuori testo 1 C - Sovrapposizione tra la CTR e i fotogrammi reven 1983 Venezia-Treviso 04_4106 e 05_3998

ALLEGATO 1 – Distribuzione dei siti conosciuti, risultati dell'analisi delle foto aeree e dello studio della cartografia storica.

ALLEGATO 2 – Uso dei suoli

ALLEGATO 3 – Carta della visibilità del suolo

ALLEGATO 4 – Valutazione preliminare delle potenzialità archeologiche

3. DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE

La realizzazione della nuova intersezione con funzionamento a rotatoria si pone l'obiettivo di migliorare la fluidità e la sicurezza della circolazione stradale con l'eliminazione di potenziali punti di conflitto attualmente identificabili con le manovre di svolta a sinistra dalla Via A. Moro in ingresso sulla S.S. 14 e in uscita dalla strada statale verso la strada provinciale.

Si renderà necessario un adeguamento delle opere idrauliche per garantire la continuità della rete di smaltimento delle acque meteoriche con la realizzazione di nuovi fossati e tombinamenti a completamento delle opere stradali.

L'intervento prevede l'adeguamento e messa in sicurezza della intersezione tra la S.S.14 "Via A. Venudo" e la S.P. 74 "Via A. Moro" (Fig. 1), con la realizzazione di una rotatoria a tre bracci (Fig. 2). La rotatoria presenta una corona giratoria con diametro esterno pari a 50,00 metri, corsia di larghezza totale pari a 9,00 metri, banchina esterna con larghezza di 0,75 metri e interna di 0,60 metri. Doppia corsia di ingresso di larghezza pari a 3,00 metri ciascuna per un totale di 6,00 metri e uscita di larghezza pari a 4,50 metri.



Fig. 1 Foto aerea dell'area interessata dal progetto da Relazione Generale del Progetto.



Fig. 2. Progetto su base CTR delle opere da realizzare dalla Planimetria Generale Progetto.

4 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio del Comune di San Michele al Tagliamento si estende nell'estrema porzione settentrionale della Provincia di Venezia e occupa, lungo il confine con la Regione Friuli – Venezia Giulia, tutto il territorio posto in destra idrografica del F. Tagliamento, dall'ingresso nel territorio provinciale fino alla foce nel Mar Adriatico.

Esso confina a nord con i comuni di Morsano al Tagliamento (PN) e Varmo (UD); a est con i comuni di Ronchis, Latisana e Lignano Sabbiadoro (UD); a ovest con Caorle, Portogruaro e Fossalta di Portogruaro (VE).

L'area nel comprensorio comunale è caratterizzata da una morfologia pianeggiante con quote che variano da circa 12,2 m s.l.m. della parte settentrionale a quote ampiamente inferiori al livello del mare (circa -2,3 m s.l.m.) della parte meridionale.

Il territorio comunale è attraversato dal F. Tagliamento che ne costituisce il confine orientale, da corsi d'acqua di risorgiva come le rogge Vidimana e Lugugnana, dal reticolo della rete minore di bonifica. Il quadro geologico complessivo in cui è inserito il territorio comunale è stato influenzato dal sistema geomorfologico del grande megafan del Tagliamento (Fig. 3), attraverso le sue numerose divagazioni. In alcuni percorsi relitti del fiume si sono impostati i corsi d'acqua di risorgiva.

I fiumi minori di risorgiva sfociavano fino a metà del 1800 in lagune costiere collegate al sistema di lagune di Caorle.

Nella carta delle unità geologiche della Provincia di Venezia, i depositi alluvionali sono attribuiti all'Unità di Lison del megafan del Tagliamento, attivo nel Pleistocene superiore interdigitali a sedimenti lagunari olocenici e barre sabbiose costiere recenti di Alvisopoli, Lugugnana e Latisana.

Il sottosuolo è costituito da una successione di prevalenti sedimenti limoso-argillosi, talora a componente organica almeno nei metri più superficiali, cui si affiancano e/o alternano livelli sabbioso-limosi, prevalentemente medio-fini.

L'equilibrio fra deposizione ed erosione di origine alluvionale e lagunare-costiera è stato interrotto da imponenti trasformazioni idrauliche del sistema fluviale e costiero che hanno interessato il margine e la parte più interna delle lagune costiere dalla fine del XIX secolo.

La morfologia è segnata da un dosso fluviale principale lungo il quale scorre il F. Tagliamento e da dossi minori formati da rami avulsivi del fiume. Il dosso principale, dove si trova l'area individuata da progetto, raggiunge i 3 m di altezza rispetto alla piana alluvionale. Tra s. Giorgio e San Michele al Tagliamento i depositi del dosso, lungo l'alveo attuale del Tagliamento, coprono con 2 m di spessore un livello che contiene minuti frammenti di laterizi di epoca romana che si configura come un arativo di quest'epoca (Fontana 2004). Sulla base dei rinvenimenti archeologici friulani lungo il profilo di questo dosso, a Latisana, è stato possibile identificare la formazione di questo dosso tra V e IX sec. d.C. (Fig. 7, Fontana 2009).

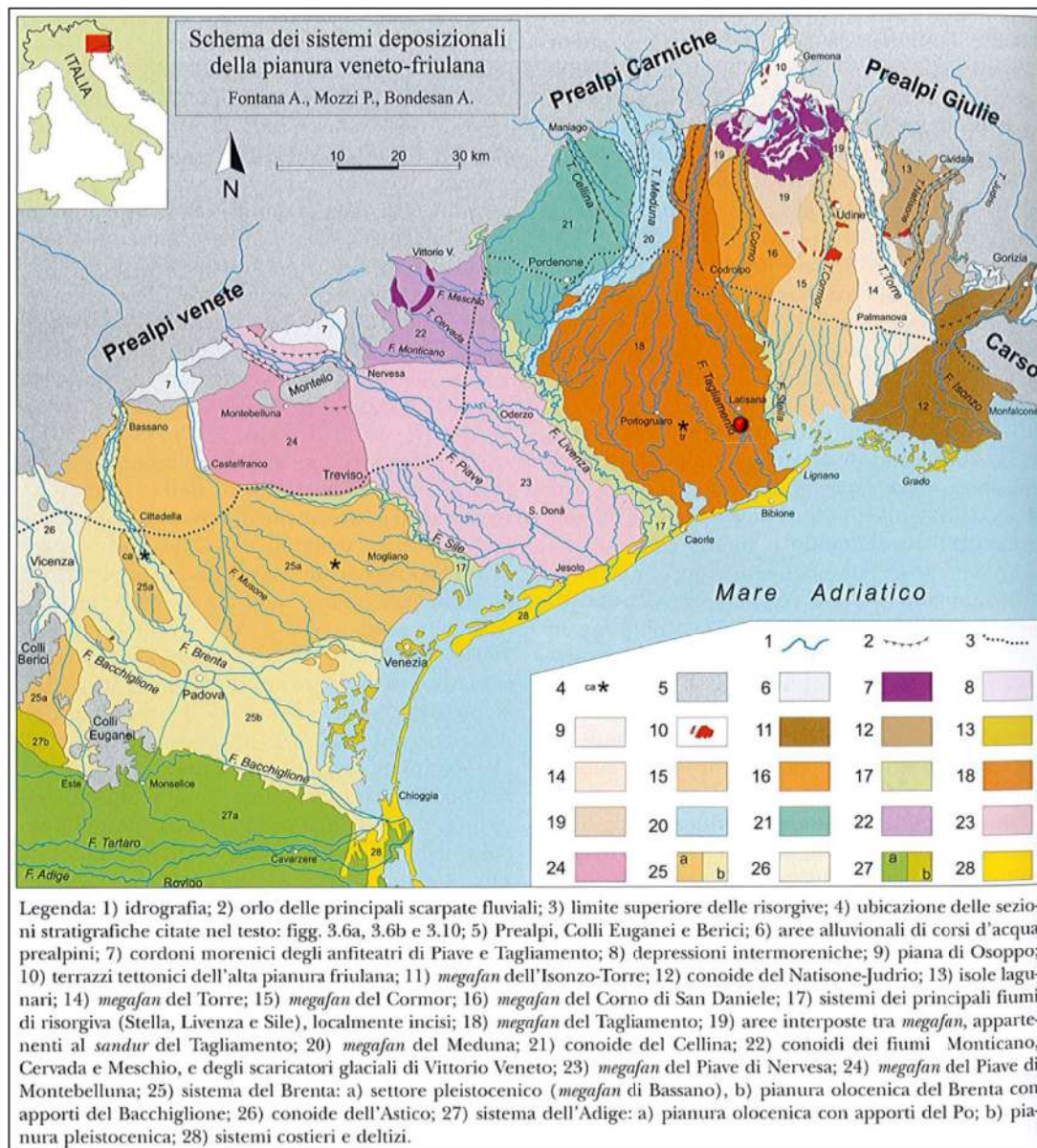


Fig. 3 – Schema dei sistemi deposizionali della pianura veneto-friulana, da BONDESAN A., MENEGHEL M. (a cura di) 2004. Il cerchio rosso indica l'area oggetto dello studio. Come si vede, l'area di indagine ricade nel megafan del Tagliamento.

La geomorfologia dell'area è stata influenzata dal sistema geomorfologico del grande megafan del Tagliamento attraverso le sue numerose divagazioni, alcune delle quali hanno solcato e solcano ancora il territorio. Nelle depressioni del megafan e lungo antiche direzioni fluviali si sono impostati fiumi minori di risorgiva che sfociavano fino a metà del 1800 in un sistema di lagune costiere collegate a quelle di Caorle. Gli ambienti lagunari e palustri avevano collegamenti meno frequenti degli attuali con il mare, dal quale erano separati da sistemi costieri dunali, alimentati dalle alluvioni stesse del Tagliamento.

Le antiche forme del territorio sono ancora parzialmente riconoscibili, anche se mascherate dagli interventi di urbanizzazione, dall'attività agricola o modificate dagli interventi sulla rete fluviale e di bonifica.

La ricostruzione della morfologia e la definizione delle principali forme del territorio sono realizzate nella Carta Geomorfologica (Fig. 6). Nella carta d'analisi, sulla base di foto aeree e immagini da satellite, si evidenziano paleoalvei che risultano forme frammentarie perché mascherate dagli interventi antropici. Si distinguono in tutto il territorio a quote circa superiori o attorno a 0 m s.l.m. e con la continuità maggiore in corrispondenza delle direttrici dei dossi presenti a ovest ma soprattutto nella parte settentrionale del territorio comunale.

Nella carta geomorfologica del PAT sono segnalati anche i ventagli di esondazione che si formano per opera di acque che fuoriescono da un alveo fluviale, per rottura o tracimazione degli argini, in occasione di piene.



Fig. 4 - Estratto dalla Carta dei Suoli del Veneto con indicazione delle aree di progetto (da ARPAV 2005).

Per quanto riguarda i suoli, ci troviamo nella provincia della bassa pianura recente, calcarea, a valle della linea delle risorgive con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane a depressioni a depositi olocenici. Questa risulta distinta in un sistema a dossi alluvionali receti (BR2.6, Fig. 4) e aree di transizione tra i dossi e le depressioni dei fiumi principali, in questo caso del Tagliamento (BR4.8, Fig. 4).

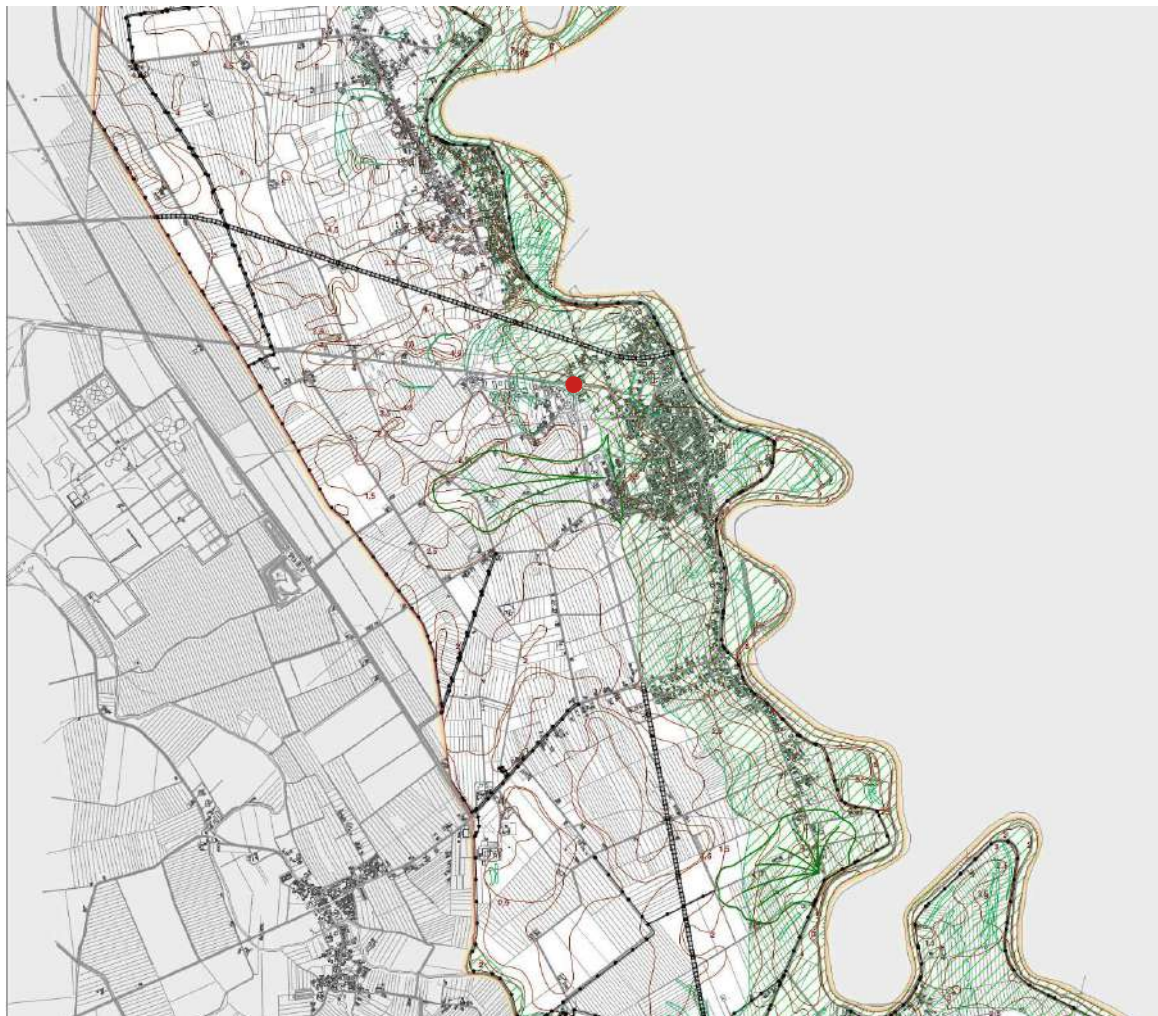


Fig. 5 - Estratto dalla Carta Geomorfologica del comune di San Michele al Tagliamento¹ con indicazione in rosso dell'area d'intervento; in verde sono delineati idrografia relitta e dossi fluviali; in verde scuro i coni di esondazione.

¹ Servizio on-line del comune di San Michele al Tagliamento <https://www.comunesanmichele.it/piano-assetto-territorio>
https://portogruaro-api.municipiumapp.it/system/attachments/attachment/attachment/9/7/2/1/032c_c050301_geomorfologica_3.zip

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO E ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA

5.1 Vincoli

Nel PAT vigente del Comune di San Michele al Tagliamento, efficace dal 10 luglio 2016, pubblicato sul BUR Veneto BUR 61/2016, si verifica che le aree dove si svolgeranno le attività di progetto, non sono direttamente soggette a vincolo archeologico (Fig. 6).

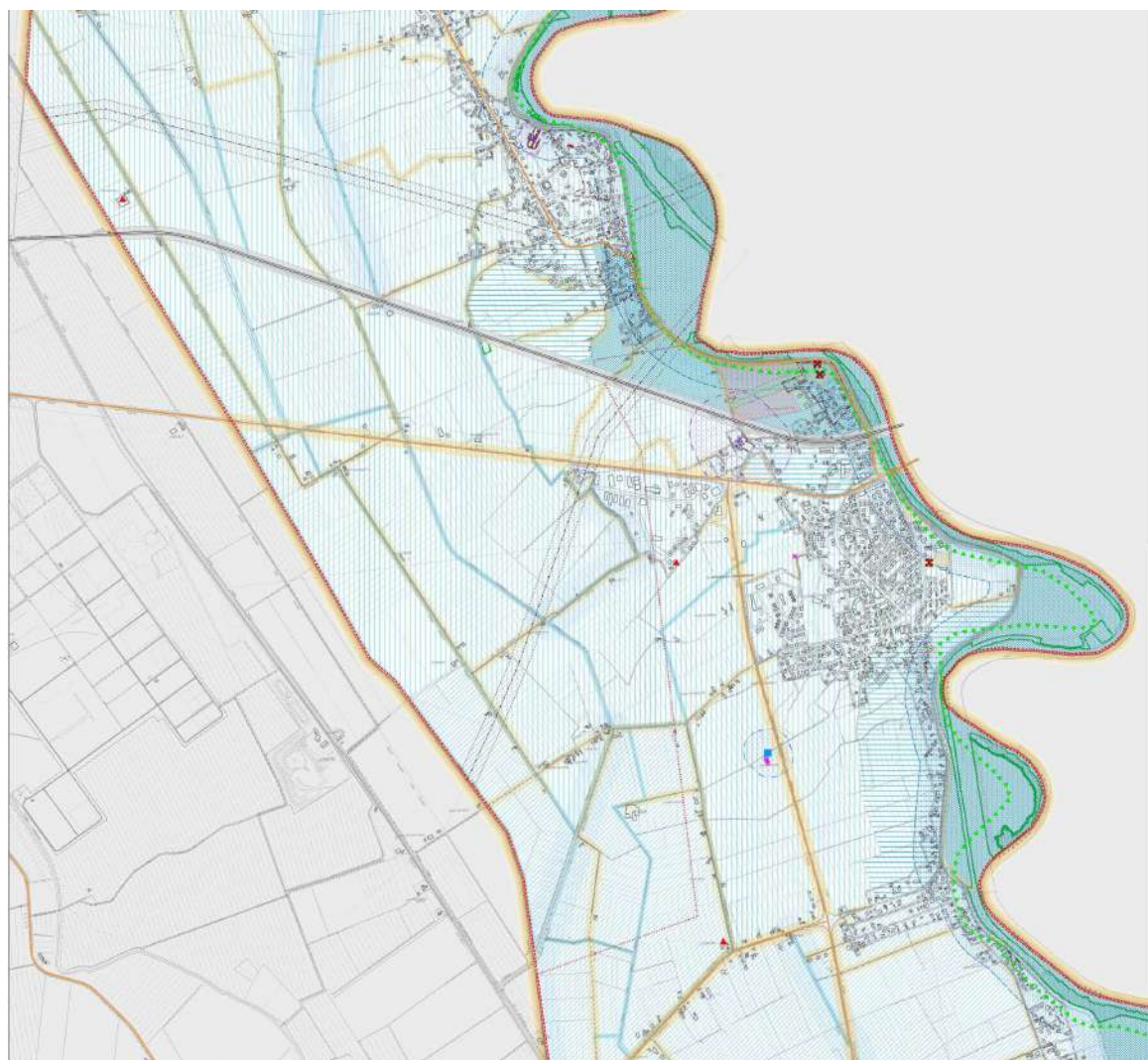


Fig. 6. Estratto dell'Elaborato 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale² del Comune di San Michele al Tagliamento con indicazione dell'area di intervento in rosso. Le aree campite in arancione distinguono centri storici; in rosso sono distinti edifici storici.

5.2 Inquadramento storico-archeologico: epoca pre-protostorica

Dalla letteratura di settore non risulta, ad oggi, che nell'area presa in esame siano stati individuati insediamenti o materiale attribuibili all'arco cronologico pre-protostorico. La riflessione sulle motivazioni di questo 'vuoto' di informazioni ci riconduce alla formazione geomorfologica dell'area in esame, che come si è premesso (Cap. 4), si trova su un dosso fluviale del Tagliamento disattivato nel corso del V sec. d.C. (Fig. 7, Fontana, Furlanetto 2004). Questo fattore non esclude il passaggio

² Servizi on line del Comune di San Michele al Tagliamento <https://www.comunesanmichele.it/piano-assetto-territorio>

di gruppi umani nelle fasi precedenti alla formazione del dosso, ma potrebbe aver determinato la copertura delle sue tracce sotto le coltri alluvionali.

Va considerato che l'area di Concordia ha restituito informazioni sul popolamento del territorio a partire dall'età del Bronzo (Valle, Vercesi, 1996).

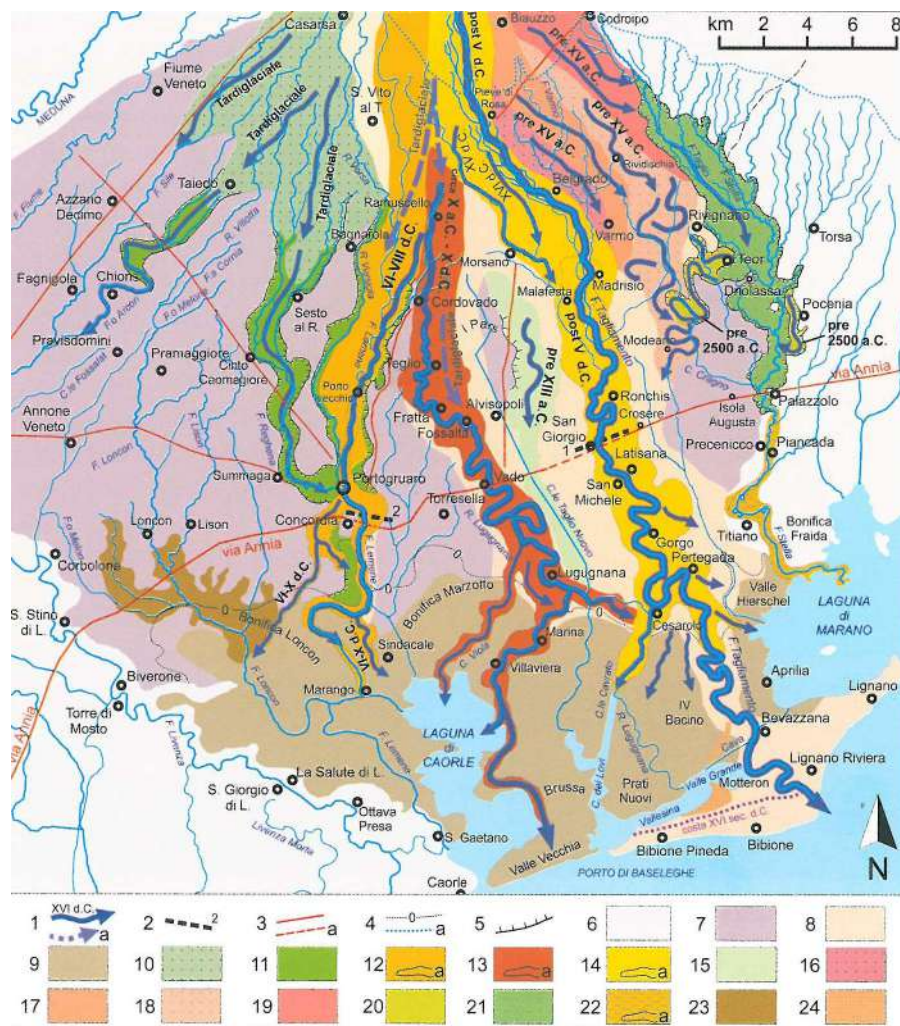


Fig. 7. Direttrici fluviali post-LGM del Tagliamento e eventuale indicazione dell'età di attivazione, in rosso è indicato il tracciato della via Annia (Fontana, 2009).

L'inquadramento generale sul popolamento della pianura veneta centro-orientale durante l'età del Bronzo viene ricostruito, sulla base delle informazioni raccolte fino ad oggi, in aree considerate nodali nel quadro sia delle direttrici di collegamento verticali tra fascia costiera, entroterra e area alpina e sia delle direttrici orizzontali che tramite la via friulana mettevano in relazione questi territori con quelli dell'Europa centro-orientale (Cupitò, Leonardi, 2015). Questo sistema insediativo si riconosce nel comparto patavino lungo Bacchiglione e Brenta, nel territorio trevigiano lungo il Sile e a Caorle-S. Gaetano. Questi sistemi insediativi si sviluppano a partire dal bronzo Recente quando si assiste, in modo diffuso nel Veneto centro-orientale, alla diffusione di abitati definiti arginati (Cupitò, Leonardi, 2015). Questi abitati si configurano come un'evoluzione tardiva dei classici villaggi terramaricoli noti in Veneto Occidentale e meridionale. Sui contesti citati si riscontra continuità di occupazione fino al bronzo Finale. In questo quadro, si inseriscono le evidenze della più antica frequentazione del sito, più prossimo all'area in esame, che poi diverrà colonia romana di Iulia Concordia.

I cambiamenti culturali che si rilevano sull'intera penisola italiana durante il XII sec., con la diffusione della Cultura protovillanoviana, portano alla scomparsa dei villaggi del Bronzo Medio-Recente a favore dello sviluppo di un unico centro abitativo durante il Bronzo Finale e la prima età del Ferro.

Il panorama culturale che si profila nei vari centri della prima età del Ferro sia in pianura e lungo la zona costiera, sia nelle aree pedemontane e montane, mostra come durante l'VIII sec. a.C. il processo di formazione della struttura sociale e culturale della civiltà dei Veneti antichi può dirsi conclusa.

Il quadro sopra delineato sembra mantenersi almeno fino alla fase di romanizzazione (II-I sec. a.C.).

5.3 Epoca romana

Sulle prime fasi della romanizzazione dell'area oggetto di studio, ci parlano le fonti storiche (Polibio) in cui troviamo la testimonianza di un primo contatto ufficiale tra le popolazioni dei Veneti antichi e Roma durante gli ultimi decenni del III sec. a.C., quando si schierarono a fianco dei Romani nella guerra contro Insubri e Boi, sconfitti a *Clastidium* nel 222 a.C. Tra veneti e romani sembra instaurarsi una sorta di alleanza che va consolidandosi nel tempo, soprattutto in occasione della vittoria sull'esercito cartaginese guidato da Annibale pochi anni dopo (218 a.C.).

La romanizzazione dei Veneti si configura quindi come un processo di graduale inserimento degli aspetti culturali romani nel substrato locale in un quadro di sempre più stretta collaborazione politica.

In seguito alla deduzione della prima colonia romana di Aquileia nel 181 a.C. vennero costruite le principali arterie della rete stradale romana in territorio veneto, le vie *Annia* e *Postumia*, che attraversavano i principali centri urbani veneti.

Il processo di romanizzazione giunge a compimento tra il 49 e il 41 a.C. con la concessione della cittadinanza romana alla Cisalpina e la trasformazione dei più importanti centri in municipi.

La ripartizione agraria di *Iulia Concordia* (Figg. 8, 9), è stata individuata nella parte a N del territorio che costituiva l'agro concordiese. Questo territorio viene diviso dal passaggio della *via Annia* che viene individuata dalle ipotesi di studio a 500 m a N rispetto alla città *Iulia Concordia* (Fig. 10). Il territorio a S del tracciato viario sarebbe stato caratterizzato da un sistema endolagunare, variabile nella morfologia a causa della presenza di isolotti e barene e che fu oggetto sin dal I sec. d.C. di ingenti opere di bonifica.

La città di Iulia Concordia sorge, come premesso, insistendo sul sito preromano, occupando una posizione favorevole su un dosso compreso tra due rami fluviali, l'attuale Lemene a oriente e un'altro, ora scomparso, ad occidente, entrambi divagazioni del Tagliamento. Questo ramo scomparso sarebbe stato attivo dal VI sec. a.C. al X d.C., chiamato *Tiliaventum Maius* (Fig. 7) e avrebbe formato il dosso che si sviluppa a O del territorio di San Michele al Tagliamento passando per l'attuale Lugugnana (All. 1) e lungo il quale si sviluppano gli insediamenti costituiti da ville rustiche (Sub unità di paesaggio geoarcheologico A1, Fig. 8 da Vitturi 2011). Insediamenti dislocati quindi lungo una via d'acqua che doveva essere importante per la rete commerciale tra l'Adriatico il cui porto potrebbe essere individuato nell'attuale Porto Baseleghe e la via per il N, la *via per compendium* (Bosio 1987).

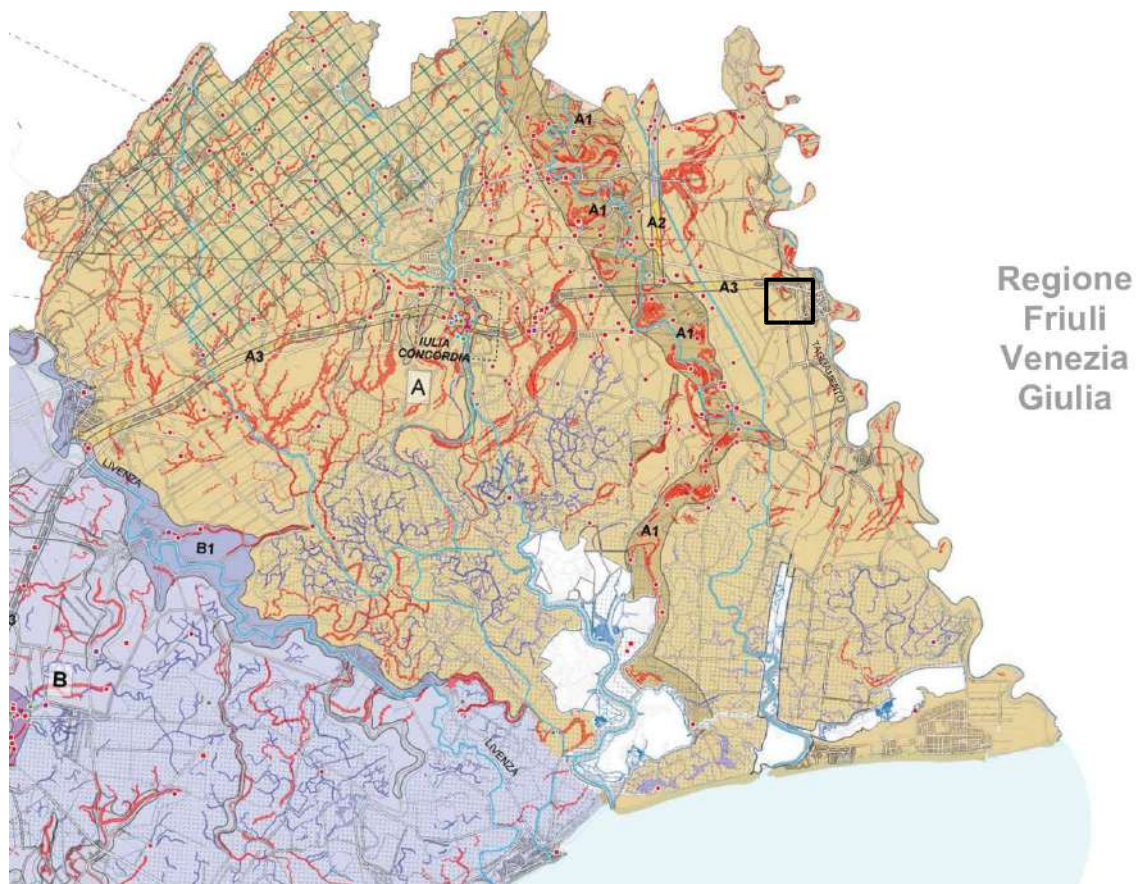


Fig. 8 – Estratto dell'elaborato TAV. 09 Carta Geoarcheologica (Vitturi 2011).

Nel dettaglio della Carta Archeologica del Veneto (Fig. 9), relativo al territorio in esame, mostra la diffusione sopra descritta di rinvenimenti di epoca romana, descrivendo un territorio extraurbano caratterizzato da piccoli insediamenti a carattere rurale, sviluppato lungo l'antico corso del *Tiliaventum Maior* (Fig. 9, All. 1).

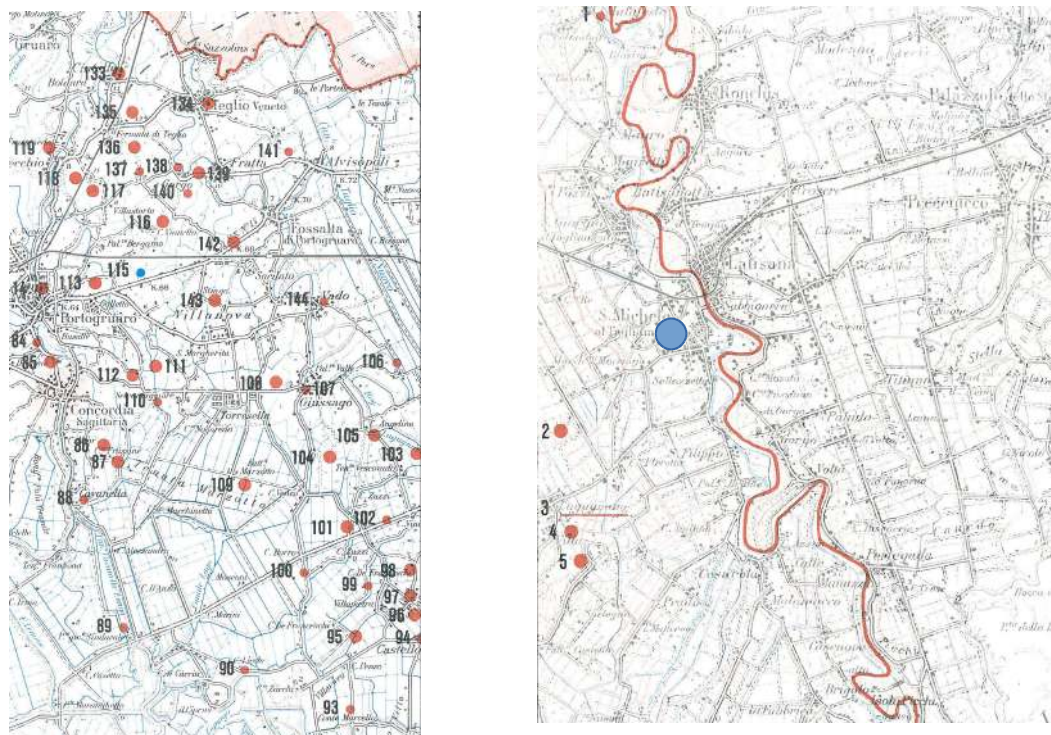


Fig. 9. Estratto della CAV I, F. 39 PORDENONE, e CAV I, F. 40 – PALMANOVA con indicazione in blu dell'area di progetto.

Risulta evidente che il territorio che si trovava a E dell'antico *Tiliaventum Maius*, e quindi lungo il corso del *Minor* (attuale Tagliamento) dovesse essere maggiormente attrattivo. La presenza di tracce di frequentazioni di epoca romana, nel territorio di San Michele al Tagliamento, sembrano riconoscersi nella persistenza di lineazioni compatibili con la centuriazione concordiense (Fig. 10-11) che sono riportate in Allegato 1.

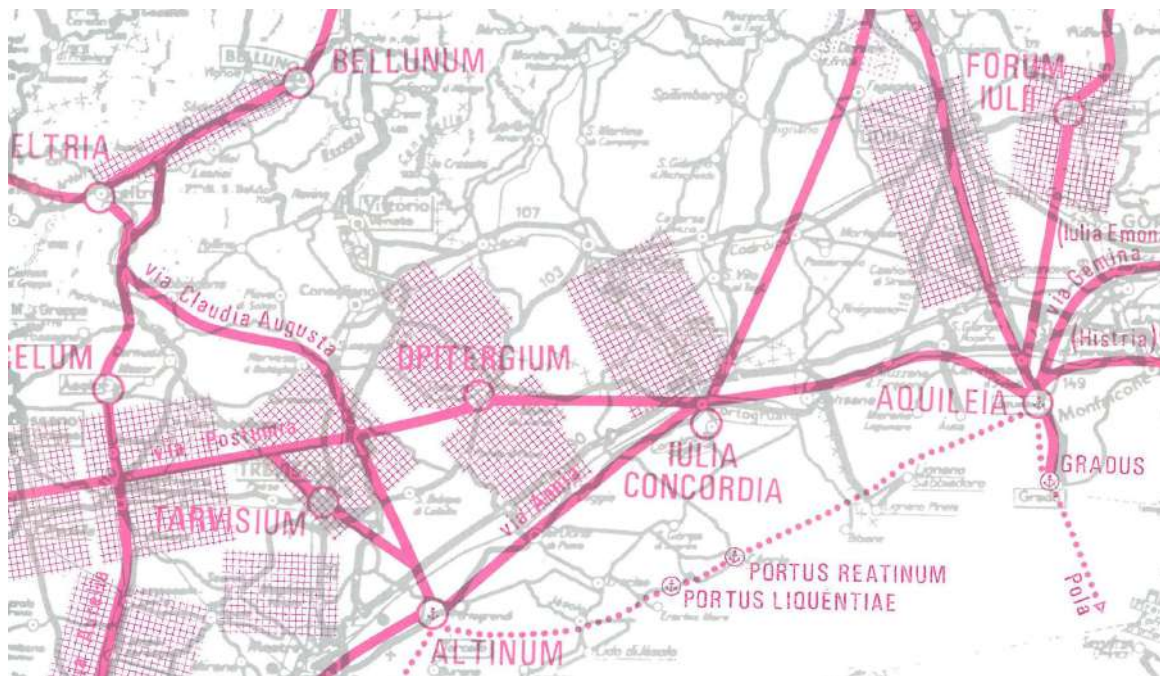


Fig. 10. Estratto da agri centuriati della Venetia romana (Bosio, 1987) dove è visibile la centuriazione di Iulia Concordia.

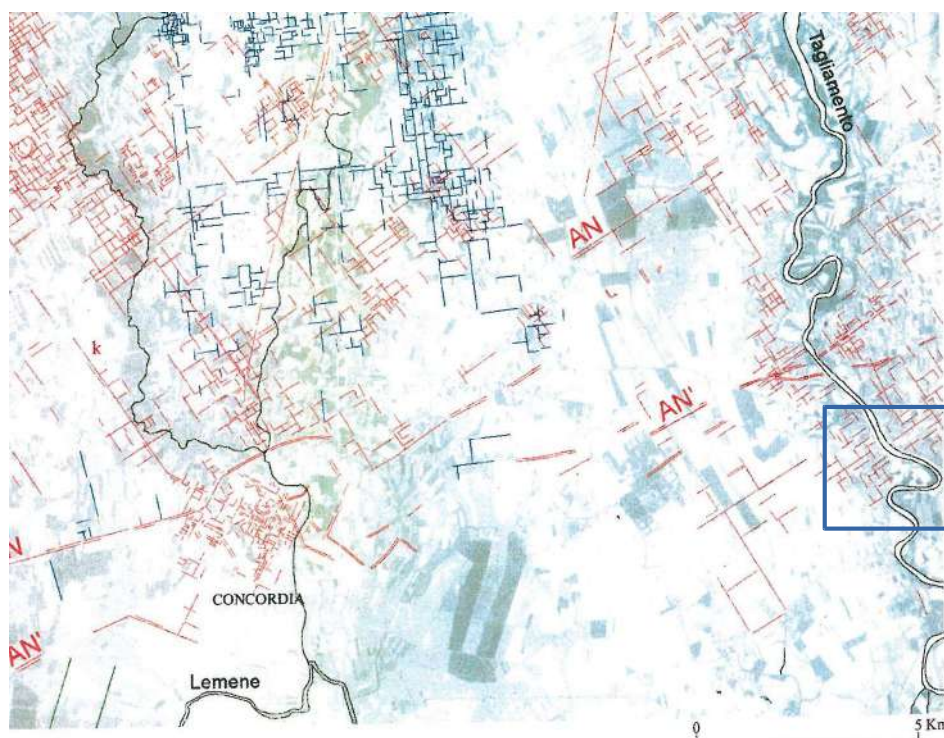


Fig. 11 – Estratto dal modello di pianificazione settoriale del territorio nel caso di Concordia (Baggio, Sigalotti, 1999) con indicazione dell'area di progetto in blu.



Fig. 12 – Latisana, aree indagate in località Latisanotta e proposta di tracciato della via Annia (da Ventura et alii 2011).

Il tracciato della via Annia oggi è conosciuto grazie a studi e ricerche multidisciplinari svolti nell'ultimo decennio (Veronese 2009, 2011) che hanno permesso di individuare la stretta connessione tra l'assetto paleambientale e la strada stessa indagando anche le aree in cui questa risulta sepolta dalle coltri alluvionali post-romane del Tagliamento.

L'ipotesi di questo tracciato viario (riportato in All. 1), nel territorio comunale di San Michele al Tagliamento, non ha ad oggi un riscontro archeologico, tuttavia, grazie agli studi suddetti è possibile proporre il tracciato (Fig. 12). Rafforza l'ipotesi del tratto in esame il rinvenimento in località Latisanotta argine (UD) (All. 1 n. 8): le ricerche archeologiche effettuate a Latisanotta hanno permesso di individuare una sezione completa della via Annia e del paesaggio antico che le gravitava intorno confermando l'ipotesi sulla possibile presenza in questa zona del sito di *Apicilia* (Ventura 2011).

Sulla sponda occidentale del Tagliamento (Fig. 11), nel territorio in esame, il tracciato della via Annia da Concordia verso E, dalla località Santa Margherita, assume un deciso andamento O/E con direzione generale N70E, fino a San Giorgio di Nogaro attraversando i sedimenti depositi dal già citato Tiliamentum Major (attuale roggia di Lugugnana) (Fontana 2011).

5.4 Epoca medievale e moderna

San Michele al Tagliamento divenne comune autonomo nel 1807 durante il Regno d'Italia, fino a quel momento infatti condivise la sua storia con Latisana.

La prima citazione ufficiale è del 17 luglio 1072, giorno di consacrazione della chiesa dell'abbazia benedettina di Michaelbeuern (a 30 km da Salisburgo): nel documento ufficiale ivi conservato si cita tale "miles Marcqwart de Lantesana", ovvero cavaliere Marquardo di Latisana, come facente parte degli illustri personaggi al seguito del patriarca di Aquileia Sigardo e del vescovo di Concordia Dietwino, presenti alla cerimonia.

Attorno al 1100, nel periodo in cui il Friuli si stava riprendendo economicamente dopo le disastrose invasioni degli Ungari, forse a causa di donazioni dei patriarchi di Aquileia e trasmissioni ereditarie, Latisana passa sotto dominazione feudale dei Conti di Gorizia, che si protrarrà fino all'inizio della dominazione veneziana nel 1430.

Grazie al fiume Tagliamento, che la lambisce e che attualmente la divide dalla regione Veneto, divenne importante porto fluviale nei secoli XII e XIII. Fu soprattutto nota per il commercio del sale (da Cervia e dal ravennate verso l'entroterra e l'Istria), ma anche di legname (dalla Carnia per Venezia), granaglie, vino, minerali e bestiame nonché transito di passeggeri verso il Nord Europa e via di approdo per il mare Adriatico. La denominazione di Porto di Latisana venne fatta per la prima volta in un documento ufficiale del 27 ottobre del 1226. In tale atto si afferma che il conte di Gorizia Mainardo il Vecchio cede al Patriarca di Aquileia Bertoldo i diritti e le rendite sul porto.

La fiorente attività economica così avviata fece sì che i Conti di Gorizia permettessero pure la battitura di una moneta argentea, il denaro scodellato di Latisana, tuttora esistente in sette esemplari conosciuti, con varianti di conio e recanti i simboli comitali goriziani e la dicitura "Porto Tisana". Nei documenti del XIII secolo Latisana è spesso menzionata con l'appellativo di "civitas", a testimonianza dell'importanza che il centro andava assumendo. Significativa è anche la citazione dello "staio a misura di Latisana", risalente alla fine del XIII secolo. Nel 1245, lo Statuto della Terra e del Porto di Latisana, convenuto tra la comunità latisanese (universitas) e il conte di Gorizia, contiene disposizioni di natura civile, criminale e finanziaria. Il trattato fu ratificato a Verona il 13 luglio 1245 dall'imperatore Federico II.

Per proteggere la località portuale, i Conti la trasformarono in un *castrum*, circondato da una cinta muraria lambita da una canalizzazione ad arco derivata dal fiume.

In documenti risalenti 1360 compare il sigillo medievale del Comune, rappresentante una torre con merlatura guelfa affiancata da due scudi con leone rampante, sormontati da una croce e contornato dall'iscrizione *SIGILUM COMUNIS PORTUS LATISANAE*, elementi analoghi a quelli presenti nel denaro. Latisana, pur non facendo mai parte del Parlamento della Patria del Friuli, venne assumendo un'importanza sempre maggiore all'interno della contea goriziana: infatti, a partire dal XIV secolo, vi fu la presenza stabile di un capitano in rappresentanza dei conti in luogo del gastaldo. Specchio di relazioni talvolta assai conflittuali è il giuramento di fedeltà preteso dal conte Mainardo IV e prestato solennemente dai rappresentanti del popolo di Latisana nella chiesa di Santa Croce, che sorgeva al centro del *castrum*, il 16 ottobre 1368.

Nel Medioevo era un villaggio circondato da mura con un fossato che prendeva l'acqua dal Tagliamento a monte della Rocca (attuale via Rocca) e con percorso ad arco verso sud riconfluiva nel fiume. Le uniche due porte d'ingresso erano quella di San Zuanne (presso l'attuale Piazza Garibaldi, tramite ponte levatoio, a sud) e quella di San Antonio (presso l'attuale Piazzale Osoppo, tramite ponte in legno, ad est), porta d'entrata per i viandanti provenienti dal Nord Europa.

5.5 Ricerca negli archivi della Soprintendenza

Per ragioni di sicurezza, alla luce del DPCM 9-3-2020 in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, si fa riferimento alle disposizioni interne di sospensione temporanea dell'accesso del pubblico, compresi utenti interessati a studi e ricerche, nella Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, prorogata fino a data da destinarsi.

In questa fase gli obblighi previsti dal D.Lgs. 50/2016, art. 25, in merito alla redazione del documento di Verifica preventiva dell'interesse archeologico, che comprendono la consultazione dell'archivio Dati Territoriali della Soprintendenza, sono ottemperati dalla sola ricerca dati sulla piattaforma RAPTOR³ (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale) raptor.beniculturali.it, un progetto che nasce per fornire uno strumento di tutela dedicato ai funzionari della Soprintendenza e, con modalità ristrette, agli enti esterni che ne facciano richiesta (ditte archeologiche, enti pubblici).

L'autorizzazione previsto per obbligo di legge è allegata in calce⁴ al presente documento.

³ raptor.beniculturali.it

⁴ Autorizzazione del 21/08/2020 prot. 2020/20989.

Allo stato dell'arte, sentito il funzionario di zona (Dr Alessandro Asta), non risultano ulteriori dati di natura archeologica per l'area di progetto. E' ovviamente fatta salva la possibilità che specifiche ed ulteriori ricerche su materiali editi e inediti comportino modifiche al quadro delle conoscenze.

5.6 Cartografia storica

L'analisi della cartografia storica mira ad individuare tracce o sopravvivenze di interesse storico, archeologico e del paesaggio antico che siano state successivamente obliterate dallo sviluppo che i luoghi hanno subito soprattutto con l'industrializzazione e con l'agricoltura moderna; allo stesso tempo dalla cartografia antica si possono desumere toponimi antichi ora persi che possano indicare tracce di sopravvivenze antiche o di utilizzo dei suoli ora perduti.

L'analisi della cartografia storica si è concentrata su materiale disponibile on-line e da pubblicazioni edite.

Il materiale cartografico reperibile per l'area in esame e utilizzato per la ricerca è stato:

- Catasto austriaco (*ante 1817*), San Michele, f. III (fonte: CIRCE-IUAV);
- Catasto austriaco (*ante 1817*), San Giorgio di Latisana, f. XXII (fonte: CIRCE-IUAV)
- Censo stabile (1817-1848), San Michele, f. 3 (fonte: CIRCE-IUAV);
- Censo stabile (1817-1848), San Giorgio di Latisana, f. 22 (fonte: CIRCE-IUAV);
- Carta Generale del Regno Lombardo Veneto (1828); (fonte: www.mapire.eu)

L'analisi delle mappe catastali permette di osservare nel dettaglio l'area di progetto; sia il Catasto austriaco che il Censo stabile restituiscono la medesima organizzazione della viabilità locale (si riconosce l'incrocio tra la via Agnolina -toponimo che si ritrova presso l'incrocio- e dei Cipressi e via della Pianca a sud), come pure la parcellizzazione del terreno non risulta molto dissimile da quella dei lotti attuali; ben diversa risulta invece la distribuzione degli edifici, con un popolamento consistente in case sparse, che denota la vocazione agricola della zona (figg. 13-14). Per queste mappe si propone la loro sovrapposizione con la Carta Tecnica Regionale e il progetto in esame nella figura fuori testo 1A e 1 B, rielaborati in ambiente GIS.

Passando ad analizzare la cartografia in piccola scala è possibile cogliere tracce con valenza territoriale; osservando per esempio Carta Generale del Regno Lombardo Veneto, si nota bene come ancora nella prima metà del XIX secolo il corso del Tagliamento risultasse più tortuoso (ora a nord di San Michele e di Latisana è presente un'ampia area golenale con il letto del fiume rettilineo), e alla sinistra del fiume (nel comune di Latisana) si osserva un'ansa relitta indicata come *Tagliamento Vecchio* e occupata da una palude; passando all'area di progetto si individua nuovamente il toponimo *Agnolina* e il tracciato della viabilità secondaria (fig. 15).

Infine, la Carta Geografica e Postale del regno Lombardo-Veneto (ad una scala ancora più ampia) restituisce l'andamento della viabilità del XIX sec., dove si osserva quello che attualmente è il reticolo viario delle strade comunali e provinciali (fig. 16).



Fig. 13. Catasto austriaco (ante 1817), San Michele, f. III e San Giorgio di Latisana f. XXII.



Fig. 14. Censo stabile (1817-1848), San Michele, f. 3 e San Giorgio di Latisana f. 22.



Fig. 15. Dettaglio della Carta Generale del Regno Lombardo Veneto (1828).

5.7 Siti noti in letteratura e dall'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Allegato 1).

1 Portogruaro (VE) – Lugugnana (CAV 1988, F. 40, N. 2)

Epoca romana, materiale sporadico.

Il rinvenimento di materiale edilizio, tessere musive, una corniola incisa con la figura di Mercurio è stato interpretato come pertinente alla presenza di una villa rustica.

2 Portogruaro (VE) – Lugugnana (CAV 1988, F. 40, N. 3.1)

Epoca romana, infrastruttura, necropoli e materiale sporadico.

Da varie non precisate di Lugugnana a partire dalla fine dell'800 si registrano i rinvenimenti di materiale romano. Si tratta di una statuetta in bronzo di Lare del II sec. d.C., un pozzo in mattoni e una necropoli a incinerazione, fino al rinvenimento nel 1938 di un tremisse d'oro di Leone I (457-474 d.C.).

3 Portogruaro (VE) – Bonifica di Lugugnana (CAV 1988, F. 40, N. 3.2)

Epoca romana, materiale sporadico (contesto funerario?).

Da questa zona si ha generica notizia del rinvenimento di un'anfora e un'urna in pietra con resti di cremazione riconducibili ad una necropoli.

4 Portogruaro (VE) – Lugugnana – Villa (CAV 1988, F. 40, N. 4)

Epoca romana, materiale sporadico.

Dalla località Villa, non meglio precisata, si ha notizia del rinvenimento di materiale edilizio, di ceramica grossolana e di anfore.

5 Portogruaro (VE) – Lugugnana (CAV 1988, F. 39, N. 102)

Epoca romana, materiale sporadico.

Da varie località, non meglio precisate, si ha notizia del rinvenimento di materiale edilizio, di ceramica grossola e oggetti in bronzo tra cui un campanello e una scoria di fusione.

6 Portogruaro (VE) – Tomba (CAV 1988, F. 39, N. 103)

Epoca romana, sepoltura.

Si ha notizia del rinvenimento casuale di una tomba a capuccina con corredo formato da una coppa in terra sigillata graffita, da due lucerne con bollo *Sexti* e *Festi*, e da tre assi le cui condizioni di conservazione ne hanno compromesso la lettura.

7 Portogruaro (VE) – Cente (CAV 1988, F. 39, N. 106)

Epoca romana, materiale sporadico.

Si ha notizia del rinvenimento casuale di materiale edilizio, anfore e ceramica, tessere musive, frammenti in vetro e un applique in bronzo falliforme.

8 Latisana - (RAPTOR, Ventura *et alii* 2011)

Epoca romana, infrastruttura.

In occasione di alcuni lavori edili effettuati negli anni '70 del XX sec. per la costruzione di una concimaia, all'interno di una casa privata fu eseguito uno scavo in profondità per circa 1,5 metri a seguito del quale vennero alla luce i resti di una strada completamente lastricata di laterizi, ai cui lati furono individuati in maniera molto distinta due fossi di scolo di colore nerastro. Durante lo scavo furono pure recuperati alcuni oggetti, tra cui una bilancia (conservata da privati). Nel 1992, durante i lavori per la posa in opera dei tubi fognari nell'area della nuova lottizzazione ad est di Case Fantin, sempre a circa 1,5 m di profondità, sono stati nuovamente individuati i resti della strada e anche in questo caso è stato raggiunto il piano superiore di mattoni. L'orientamento della strada è nord/est – sud/ovest. Il sito non è stato oggetto di specifiche campagne di scavo stratigrafico. I resti si riferiscono al tracciato della via Annia, utilizzato dal II sec. a.C. fino al VI-VII d.C.

6 ANALISI DELLE FOTO AEREE

Con l'analisi dei fotogrammi aerei è possibile identificare nei fotogrammi delle cosiddette anomalie, che possono avere origine **naturale** (ad esempio antichi corsi fluviali, dossi alluvionali e scarpate), e origine **artificiale o antropica** (ad esempio tracciati viari, edifici, attività estrattive).

Le opere per la costruzione della rotatoria interesseranno un'area puntuale e antropizzata, dove la visibilità al suolo dai fotogrammi aerei risulta nulla. Per questo motivo e per avere un quadro completo sul territorio in esame, è stato valutato il territorio circostante con un buffer di 2 km intorno all'opera.

Per la fotointerpretazione sono stati presi in considerazione i seguenti voli sull'area in esame, resi disponibili nell'archivio dell'Istituto Geografico Militare e nell'Aerofototeca Regionale *on-line*⁵ dalla Regione del Veneto - L.R. n. 28/76, Formazione della Carta Tecnica Regionale⁶.

- **1938 IGM**: data 12 maggio 1938, quota 3600 m; colore: b/n; fotogramma 64/16.
- **1954 IGM**: data 26 maggio 1954, quota 4650; colore: b/n; fotogramma 653/12.
- **1961 IGM**: data 6 giugno 1961, quota 3000; colore b/n; fotogramma 1902/1.
- **1983 reven Venezia-Treviso**: data 17 marzo 1983 ; committente Regione Veneto; quota media di volo 2600 m; colore \ bn: colore; fotogrammi 1983ve-tv_04_4106, 4108; 05_3998-4000.
- **1990 reven**: data marzo-luglio 1990; committente Regione Veneto; quota media di volo 3000 m; colore \ bn: colore; fotogrammi 1990reven_07D_121-123; 08E_122-124.
- **1999 Prov. VE-Port.-SM.Tag.**: data 13 marzo 1999; committente: Regione Veneto; quota media di volo 2500 m: colore \ bn: bn; fotogrammi 1999veneziana_05_1129-1131.
- **2010 Reven Portogruaro**: data 2 agosto 2010; committente: Regione Veneto; quota media di volo 2300 m: colore \ bn: colore; fotogrammi 2010_09_105, 107, 109.

Ci si è avvalsi inoltre di immagini satellitare reperibili tramite il programma Google earth: in particolare si è rivelata ottimale per l'osservazione di eventuali anomalie la ripresa del 7 dicembre 2015.

Le immagini sono state opportunamente trattate con il programma Adobe Photoshop, intervenendo soprattutto sui parametri di contrasto, la luminosità e la saturazione.

In particolare, per le condizioni favorevoli di visibilità dei voli, si sono rivelati particolarmente utili i fotogrammi del volo 1983 reven Venezia-Treviso 04_4106 e 05_3999, oltre alla ripresa satellitare del 2015.

Osservando i fotogrammi 1983 reven si nota a nord della SS 14 quello che dovrebbe essere il tracciato della via Annia, forse identificabile da due tracce parallele che si leggono sul terreno (Fig. 16ab); a nord di questa anomalia si riscontrano altre anomalie sepolte individuabili come tracce scure e che si dispongono parallelamente all'ipotetico tracciato della consolare; tuttavia, i termini perpendicolari alla via Annia risultano più rari anche se proprio l'idrografia potrebbe aver portato a conservare le lineazioni perpendicolari all'asta fluviale del Tagliamento per favorire lo scolo delle acque. Da notare anche come le lineazioni compatibili con la centuriazione concordiese rimangano confinate soprattutto a nord dell'ipotizzato tracciato dell'Annia.

Dalle immagini si colgono anche le tracce di idrografia scomparsa (minore, probabilmente fossatelli) che non sembrano pertenerne né a possibili lineazioni antiche né a quelle contemporanee: si

⁵<https://www.igmi.org/it/geoprodotti/>; <https://idt2.regione.veneto.it/it/webgis/>

⁶Immagini consultate e riprodotte dal portale "infrastruttura dei dati territoriali del Veneto", rese disponibili dalla Regione del Veneto L.R. n. 28/76 - Formazione della Carta Tecnica Regionale

osservano a monte a e a valle della SS 14, direzionati ONO-ESE, forse traccia di antichi tributari del Tagliamento.

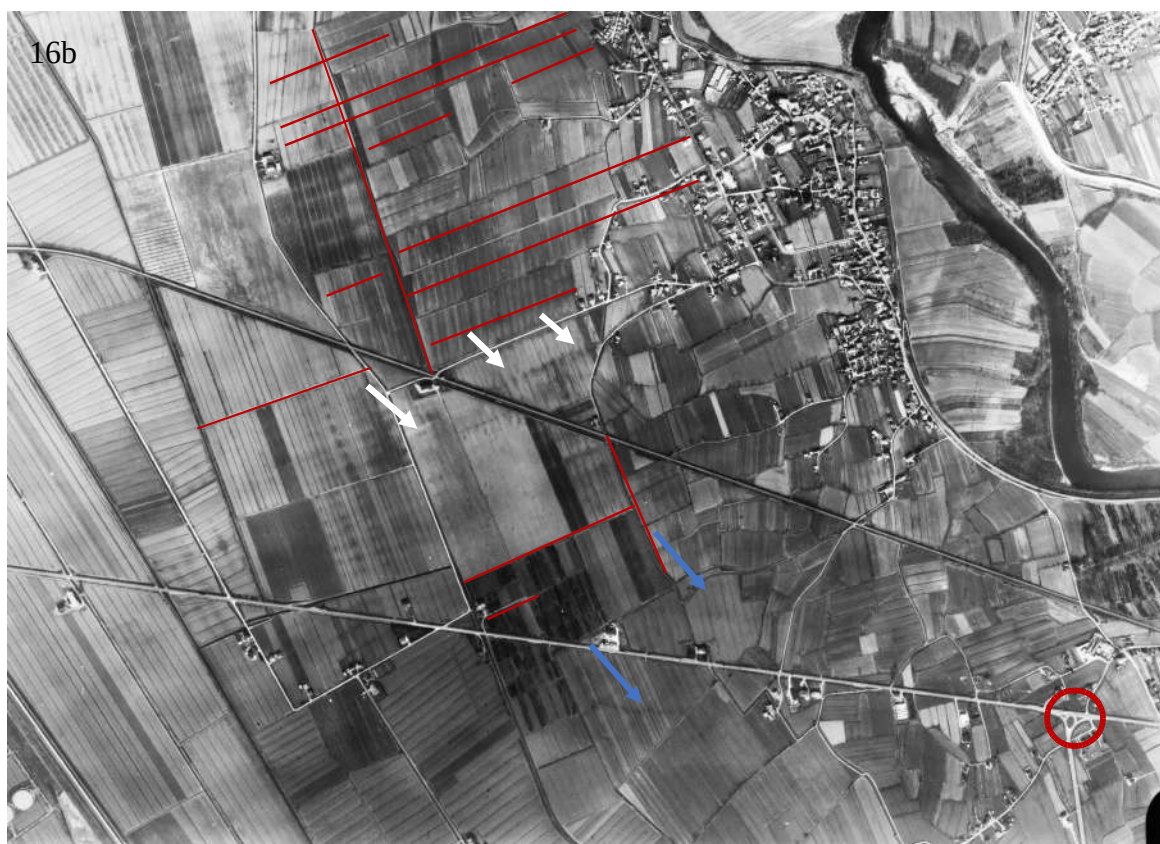


Fig. 16ab. Dettaglio del fotogramma 1983 reven Venezia-Treviso 04_4106 originale (16a) e elaborata (16b) dove sono evidenziate le anomalie da fotointerpretazione: le frecce bianche indicano la traccia del supposto andamento della Via Annia; le linee rosse segnalano le anomalie forse ascrivibili ad lineazioni della centuriazione concordiese; in blu tracce di idrografia sepolta (nel cerchio rosso l'area di progetto).

Il fotogramma 1983 reven Venezia-Treviso 05_3999 inquadra la zona a sud della SS 14 (Fig. 17ab).

In quest'area si individuano alcune tracce di lineazioni che potrebbero essere compatibili con la centuriazione di Concordia, di cui la più evidente potrebbe essersi conservata nell'andamento di via dei Cipressi, la strada che si immette sulla statale a est dell'incrocio con via A. Moro; si individuano altre lineazioni soprattutto a ridosso del centro abitato di San Michele, mentre spostandosi a ovest e sud sembrano mancare del tutto ed eventuali anomalie sembrano da ricondurre a sistemazioni agrarie di epoche recenti.

Per una lettura più completa si propone la sovrapposizione del telerilevamento reven Venezia-Treviso 1983 con la Carta Tecnica Regionale e il progetto in esame, il tutto rielaborato in ambiente GIS (figura fuori testo 1C).





Fig. 17ab. Fotogramma 1983 revent Venezia-Treviso 05_3999 originale (17a) e elaborata (17b) : in rosso tracce di possibili lineazioni compatibili con la centuriazione concordiese, in rosa tracce sepolte che sembrano invece allineate con l'attuale organizzazione agraria.



Fig. 18ab. Immagine satellitare da Google earth: in bianco l'andamento ipotetico della via Annia, in giallo una traccia di lineazione compatibile con la centruazione di Concordia, in blu la traccia di idrografia sepolta.

7 RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

In data 8 luglio 2020 sull'area di progetto è stata condotta una ricognizione di superficie (*survey*) al fine di verificare l'eventuale presenza o emergenza di tracce o reperti o strutture che possano indiziare che sul sito si celi stratigrafia di interesse archeologico.

È stata presa in esame una zona cuscinetto che si estende per circa 150 m dall'opera in tutte le direzioni.

L'area circostante alla futura rotatoria sulla SS 14 risulta fittamente urbanizzata, sia ai lati della statale che lungo via A. Moro, rendendo praticamente impossibile osservare direttamente il terreno; inoltre, le zone agricole (ai margini della zona in esame) risultano in questa stagione coperte dalle colture in piena crescita, rendendo vana anche l'osservazione di queste parti (figg. 19-23).

Non si evidenziano tracce che possano far sospettare la presenza di stratigrafia o evidenze archeologiche sepolte.



Fig. 19. Vista dell'attuale incrocio tra la SS. 14 e via A. Moro da sud, occupata da aiuole a prato e capannoni industriali.



Fig. 20. Vista dell'incrocio dalla statale (da ovest): si notino gli edifici commerciali a lato strada.



Fig. 21. Altra vista da est lungo la statale verso N, dove sono presenti abitazioni con fondi chiusi.



Fig. 22. vista dell'incrocio sulla statale da est: a destra nell'immagine un fondo chiuso, a sinistra ancora capannoni.



Fig. 23. Via A. Moro, vista da sud-ovest dei lati strada con prati e sullo sfondo colture di soia.

8. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Dall'esame delle informazioni archeologiche disponibili in bibliografia e raccolte per lo studio, che si integrano bene con il quadro storico di questo territorio, risulta che il comparto analizzato sia stato frequentato dall'uomo fin dal Bronzo Finale e in modo via via più sistematico ed organizzato a partire dall'epoca romana.

I rinvenimenti più antichi sono quelli relativi all'area della futura *Iulia Concordia* (Bronzo Finale), mentre mancano tracce archeologiche nelle zone più vicine all'area di progetto.

I rinvenimenti archeologici diventano più fitti a partire dall'epoca romana, concentrandosi soprattutto nelle aree circostanti la colonia di *Iulia Concordia* lungo quello che doveva essere il corso del *Tiliaventum Maior*, il corso del fiume Tagliamento attivo fino al X sec. d. C., mentre risultano più rarefatti nella zona del *Minor*, l'attuale corso fluviale.

I siti noti avevano carattere di insediamento di tipo rurale, *villae* rustiche e fattorie, legate anche alla parcellizzazione dell'agro concordiese, le cui tracce sono ancora individuabili sul terreno sia sulla base di analisi puramente topografiche che sulla base di anomalie riscontrabili da foto aeree (*cf. post*).

Di non minore importanza è anche la supposta presenza di parte del tracciato della via Annia, la direttrice stradale che collegava tutti i siti peri-lagunari tra Veneto e Friuli.

La scarsa presenza di siti noti in prossimità dell'area di progetto non va comunque imputata ad un'assenza di frequentazione, quanto piuttosto alla storia geologica dell'area, pesantemente influenzata dalle alluvioni che a partire dal V-VI sec. d. C. ne hanno modificato la morfologia (basti pensare alle modifiche del corso del Tagliamento).

Per quanto riguarda l'epoca medioevale, Latisana (che comprendeva San Michele al Tagliamento) aveva un ruolo importante a livello locale, essendo sia il passo sul fiume Tagliamento che un porto fluviale di una certa importanza.

L'analisi della cartografia storica non ha restituito tracce riconducibili a stratigrafia di interesse archeologico sepolto, mentre l'osservazione delle aereotofoto ha evidenziato una serie di anomalie compatibili con la presenza di suddivisioni agrarie ed interpretabili come le tracce della centuriazione Concordiese (alcune prossime anche se non sovrapponibili all'opera di progetto), oltre alla presenza di anomalie che indicano la probabile presenza del tracciato della Via Annia molto a nord dell'area di progetto.

La ricognizione di superficie non ha invece restituito indizi di preesistenze sepolte.

Infine, anche i documenti del Pat non mostrano vincoli archeologici in prossimità dell'area.

In conclusione, si ritiene che il rischio di impattare resti di interesse archeologico durante la realizzazione delle opere di progetto sia tutt'altro che trascurabile.

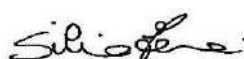
La valutazione preventiva a nostro avviso è che sull'area gravi un RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO.

Padova, settembre 2020


PER P.ET.R.A. SOC. COOP.

(Iscritta al n° 505 nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, di cui agli artt. 95 D.Lgs. 163/2006)

DOTT.SSA SILVIA FERRARI



DOTT. SIMONE MASIER



BIBLIOGRAFIA

ARPAV, Carta dei suoli del Veneto, 2005.

BAGGIO P., SIGALOTTI G.B., 1999, *Recupero dei sistemi fisico e antropico antichi mediante interpretazione dal telerilevamento*, in CANTINO WATAGHIN G. (a cura di) *Antichità e Altomedioevo tra Livenza e Tagliamento*, Contributo per una lettura della carta archeologica della Provincia di Pordenone, pp. 2-24, Pordenone.

BASSANI M., BONINI P., BUENO M., FRASSINE M., GHIOTTO A. R., KIRSHNER P., PAPISCA C., 2009, *La Via Annia: dall'analisi al possibile tracciato*, in Via Annia I, Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia, progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana, pp. 77-101, Padova.

BONDESAN A., MENEGHEL M. (a cura di) 2004, *Geomorfologia della provincia di Venezia*, Padova.

BOSIO L. 1984, *Capire la terra: la centuriazione romana del Veneto*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, pp. 15-21, Modena.

BOSIO L. 1987, *Il territorio: la viabilità e il paesaggio agrario*, in *Il Veneto nell'età romana*, vol. I, pp. 59-102, Verona.

BOSIO L. 1991, *Le strade romane della Venetia et Histria*, Padova.

CAV, L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di) 1988, *Carta archeologica del Veneto*, vol. I, Foglio 40 - Palmanova, pp. 223 - 229, Modena.

CUPITO' M., LEONARDI G., 2015, *Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo recente*, in (LEONARDI G., TINE' V. A CURA DI) *Preistoria e Protostoria del Veneto*, Studi di Preistorica e Protostoria – 2, pp.201-239, Firenze.

CROCE DE VILLA P., MORO L., SANDRINI M.G. & GOBBATO D., *La villa romana di Marina di Lugugnana*, Pravisdomini, 1987.

FONTANA A., FURLANETTO P., 2004, *Note illustrative della Carta Geomorfologica della provincia di Venezia, Tra Tagliamento e Livenza*, In (BONDESAN, MENEGHEL, a cura di) *Geomorfologia della provincia di Venezia*, pp.193-216.

FONTANA A., 2009, *Geomorfologia e paleoambiente lungo la via Annia nella pianura friulana*, in Via Annia I, Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia, progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana, pp. 121-142, Padova.

VALLE G. VERCESI P.L., 1996, *Concordia Sagittaria, sintesi della situazione paleoambientale*, In *La protostoria tra Sile e Tagliamento*, Antiche genti tra Veneto e Friuli, Mostra Archeologica, pp. 188-195.

VENTURA P., DUIZ A., FONTANA A., GADDI D., GOBBATO L., MANDRUZZATO L., ORIOLO F., 2011, *Nuovi dati sulla via Annia dal territorio del Friuli Venezia Giulia*, in Via Annia II, Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia, progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana, pp. 279-305, Padova.

VERONESE F. (a cura di) 2009-2011, *Via Annia II, Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia, progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, vol. 1-2, Padova.

VITTURI (a cura di) 2011, *Atlante geologico della provincia di Venezia*. Note illustrative, TAV. 09 Carta Geoarcheologica, Provincia di Venezia.



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali
e per il Turismo*

Padova, 21.08.2020

PETRA SOC. COOP.
VIA MATERA, 7/A-B
35143 PADOVA

petracoop@legalmail.it

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA
E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Lettera inviata solo via PEC
ai sensi dell'art. 14, comma 1-bis, L. 98/2013

Prot. n. 20989

Class 34.43.01

All.

Risposta al foglio

Oggetto: Comune di San Michele al Tagliamento (VE). Realizzazione di una rotatoria in corrispondenza dell'intersezione a raso con SP 74 al km 75+000 della S.S. 14 "Venezia Giulia"

Richiesta di accesso all'archivio Dati Territoriali per redazione del documento di Verifica preventiva dell'interesse archeologico (D. Lgs. 50/2016, art. 25). Autorizzazione.

In riferimento a quanto in oggetto e all'istanza presentata in data 04.08.2020 e acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. 19605 del 05.08.2020, si autorizza codesta Società, iscritta all'elenco ministeriale degli operatori abilitati (n. di iscrizione 505) e incaricata dalla società ANAS, alla redazione dell'elaborato di Verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Si comunica che, nell'eccezionalità della circostanza dovuta all'emergenza sanitaria da coronavirus, come esplicitato nel sito web istituzionale di questa Soprintendenza al link

https://soprintendenza.pdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/03/Avviso_Viarc.pdf

la consultazione dell'archivio di Padova ai fini della redazione del documento di Verifica sopra citato potrà essere sostituita dalla sola ricerca dati sulla piattaforma RAPTOR. Se del caso, questa Soprintendenza richiederà eventuali integrazioni per il tramite della committenza.

Qualora le restrizioni di accesso dovessero decadere, sarà cura di questo Ufficio informare tempestivamente codesta Società.

Con la presente si autorizza, per quanto di competenza, anche la realizzazione delle ricognizioni di superficie nell'area di progetto, chiedendo al contempo di prendere contatto con il funzionario archeologo referente, dott. Alessandro Asta, ai fini della definizione più puntuale delle aree di studio e ricerca.

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

*Il responsabile del procedimento e dell'istruttoria ai sensi della Legge 241/90:
funzionario archeologo- dott. Alessandro Asta (Alessandro.asta@beniculturali.it)*



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco – Via Aquileia 7 – 35139 Padova – tel. 049/8243811 – fax 049/8754647
SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello – S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288
e-mail sabap-ve-met@beniculturali.it - PEC mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it

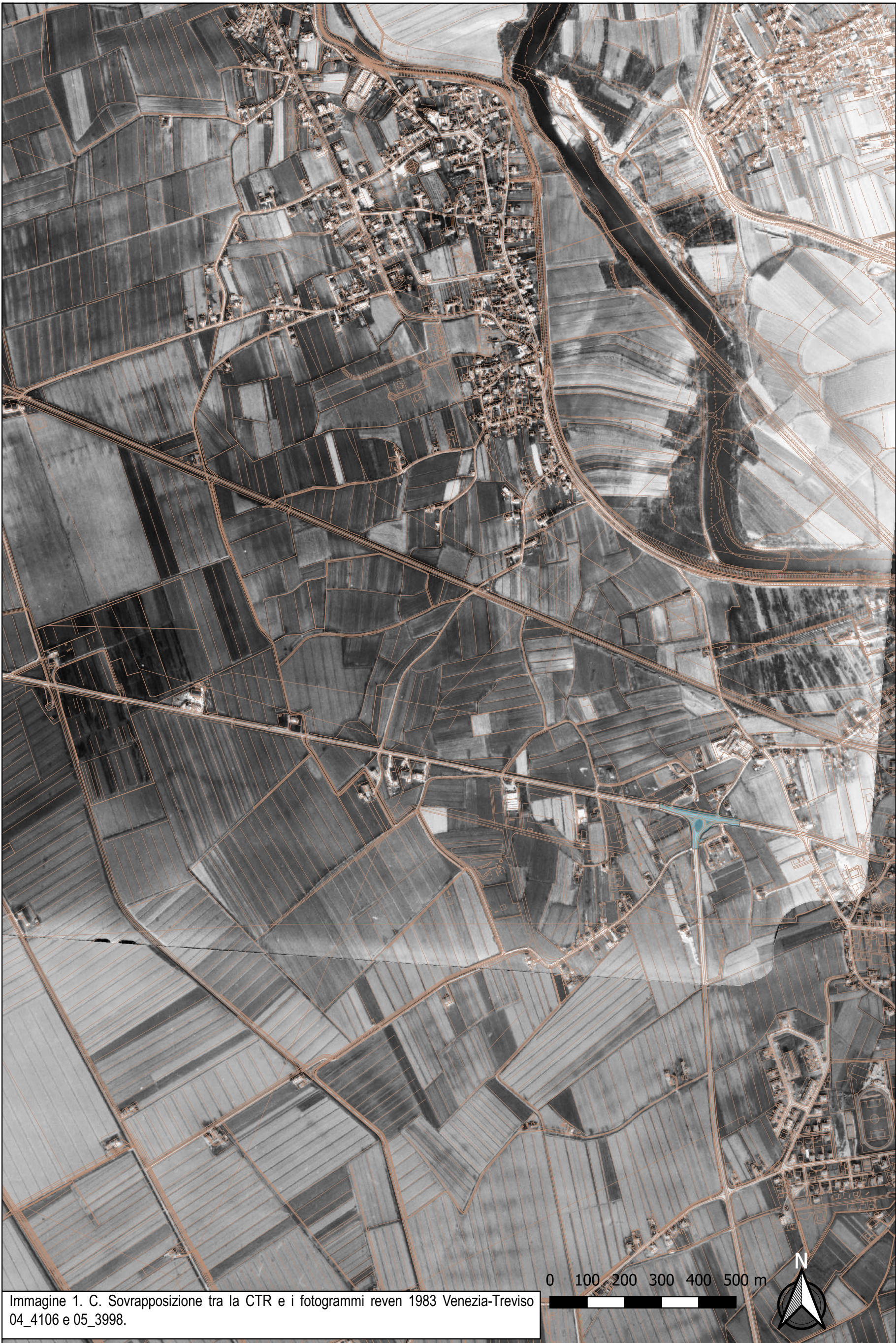


Immagine 1. C. Sovrapposizione tra la CTR e i fotogrammi reven 1983 Venezia-Treviso 04_4106 e 05_3998.



Immagine 1.A. Sovrapposizione tra la CTR e i fogli San Michele III e San Girgio di Latisana XXII del Catasto Austriaco (ante 1817).

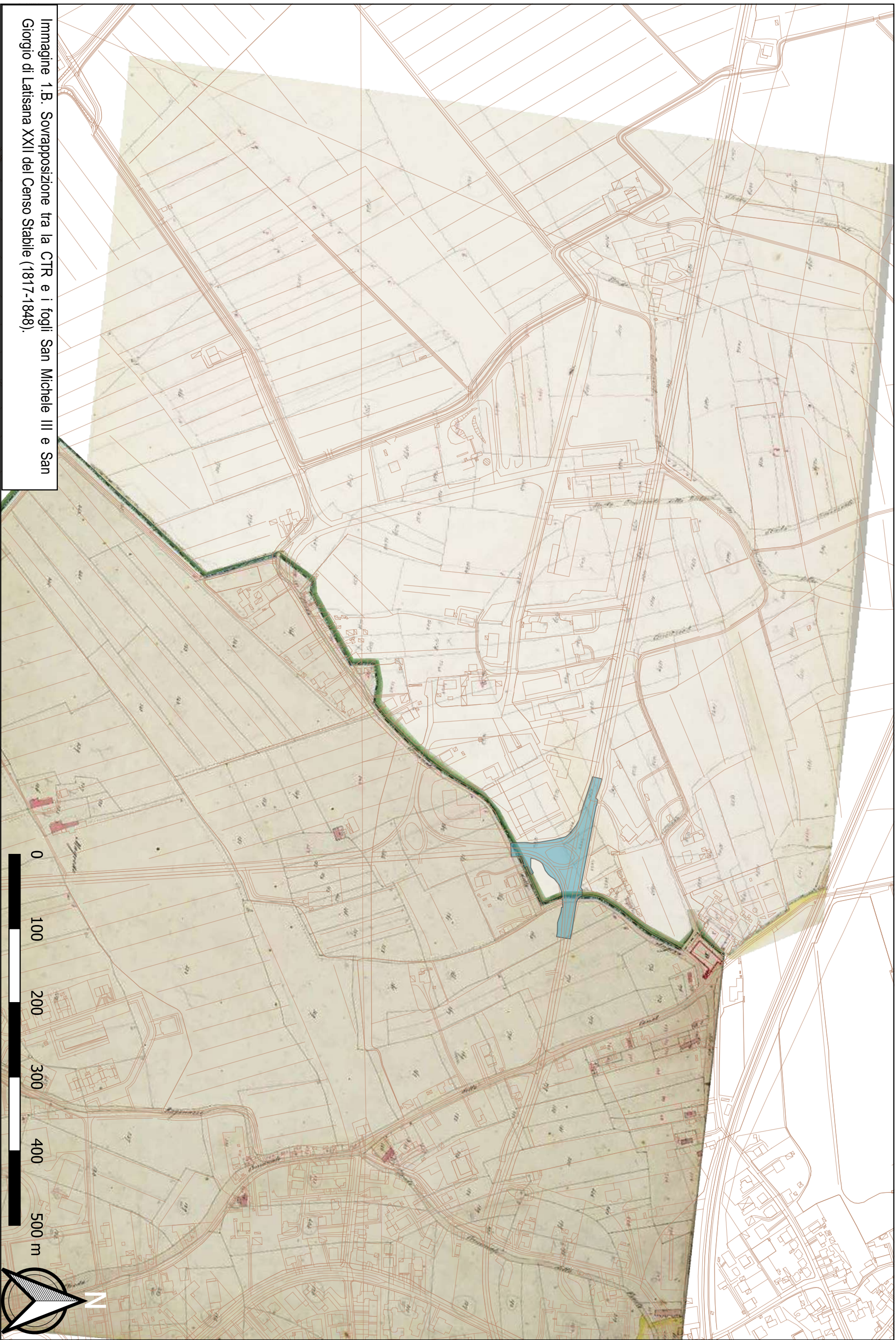
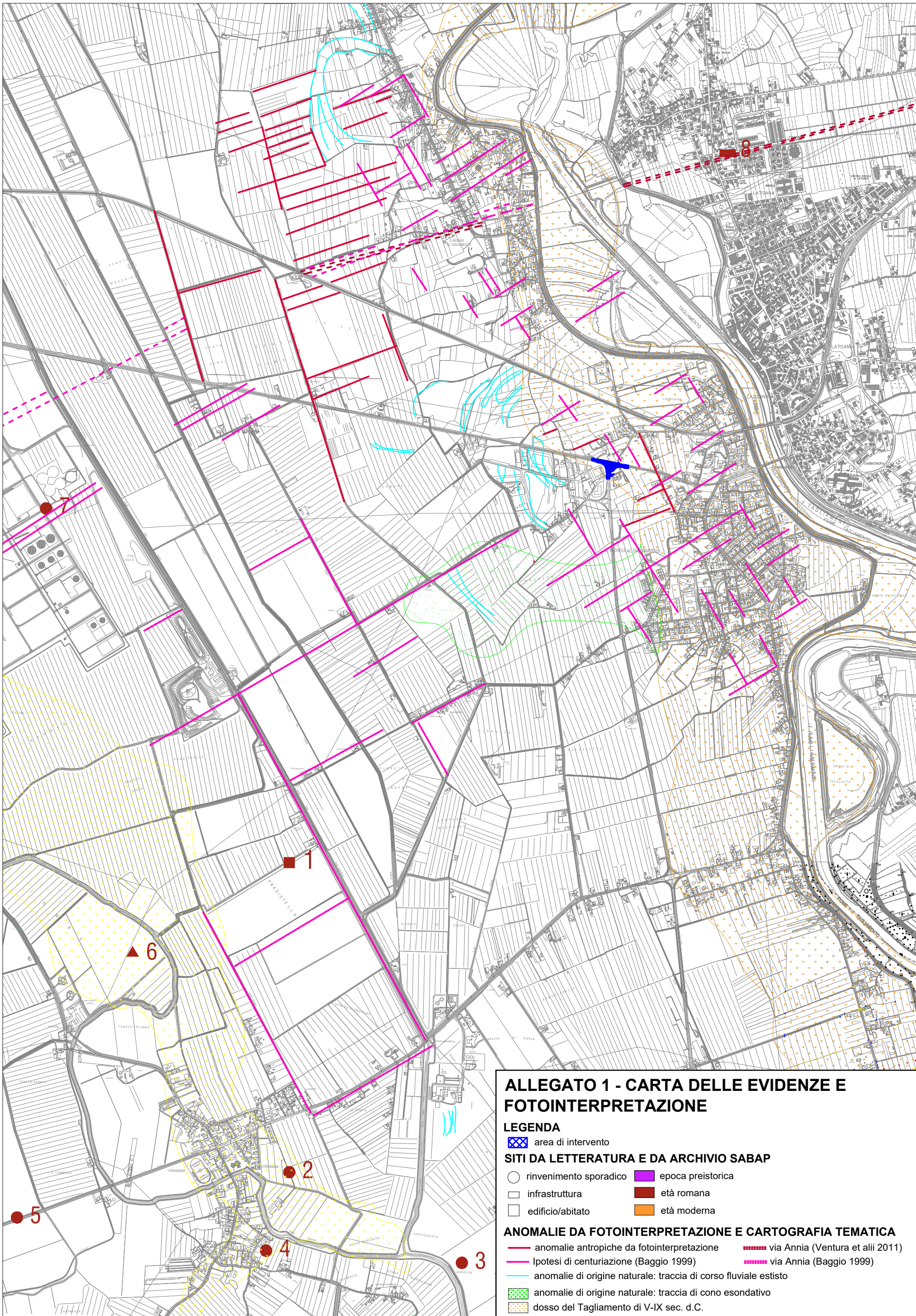


Immagine 1.B. Sovrapposizione tra la CTR e i fogli San Michele III e San Giorgio di Latisana XXI del Censo Stabile (1817-1848).



ALLEGATO 1 - CARTA DELLE EVIDENZE E FOTOINTERPRETAZIONE

LEGENDA

area di intervento

SITI DA LETTERATURA E DA ARCHIVIO SABAP

- | | |
|------------------------|-------------------|
| rinvenimento sporadico | epoca preistorica |
| infrastruttura | età romana |
| edificio/abitato | età moderna |

ANOMALIE DA FOTOINTERPRETAZIONE E CARTOGRAFIA TEMATICA

- | | |
|--|----------------------------------|
| anomalie antropiche da fotointerpretazione | via Annia (Ventura et alii 2011) |
| ipotesi di centuriazione (Baggio 1999) | via Annia (Baggio 1999) |
| anomalie di origine naturale: traccia di corso fluviale estivo | |
| anomalie di origine naturale: traccia di cono esondativo | |
| dosso del Tagliamento di V-IX sec. d.C. | |
| dosso del <i>Tiliaventum Maior</i> . | |



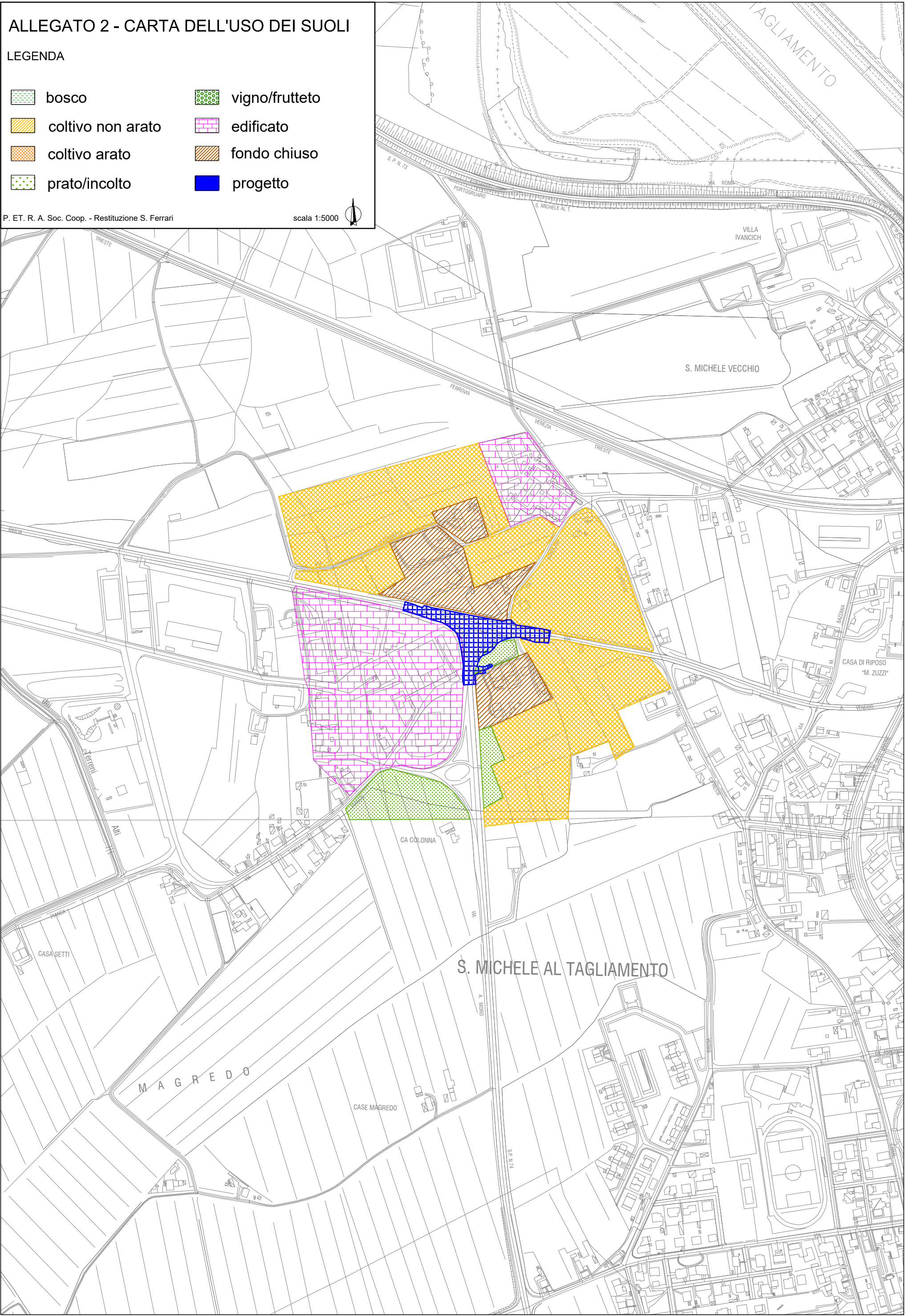
ALLEGATO 2 - CARTA DELL'USO DEI SUOLI

LEGENDA

- bosco
- vigno/frutteto
- coltivo non arato
- edificato
- coltivo arato
- fondo chiuso
- prato/incolto
- progetto

P. ET. R. A. Soc. Coop. - Restituzione S. Ferrari

scala 1:5000




ALLEGATO 3 - CARTA DELLA VISIBILITA'

LEGENDA

 visibilità buona  area progetto

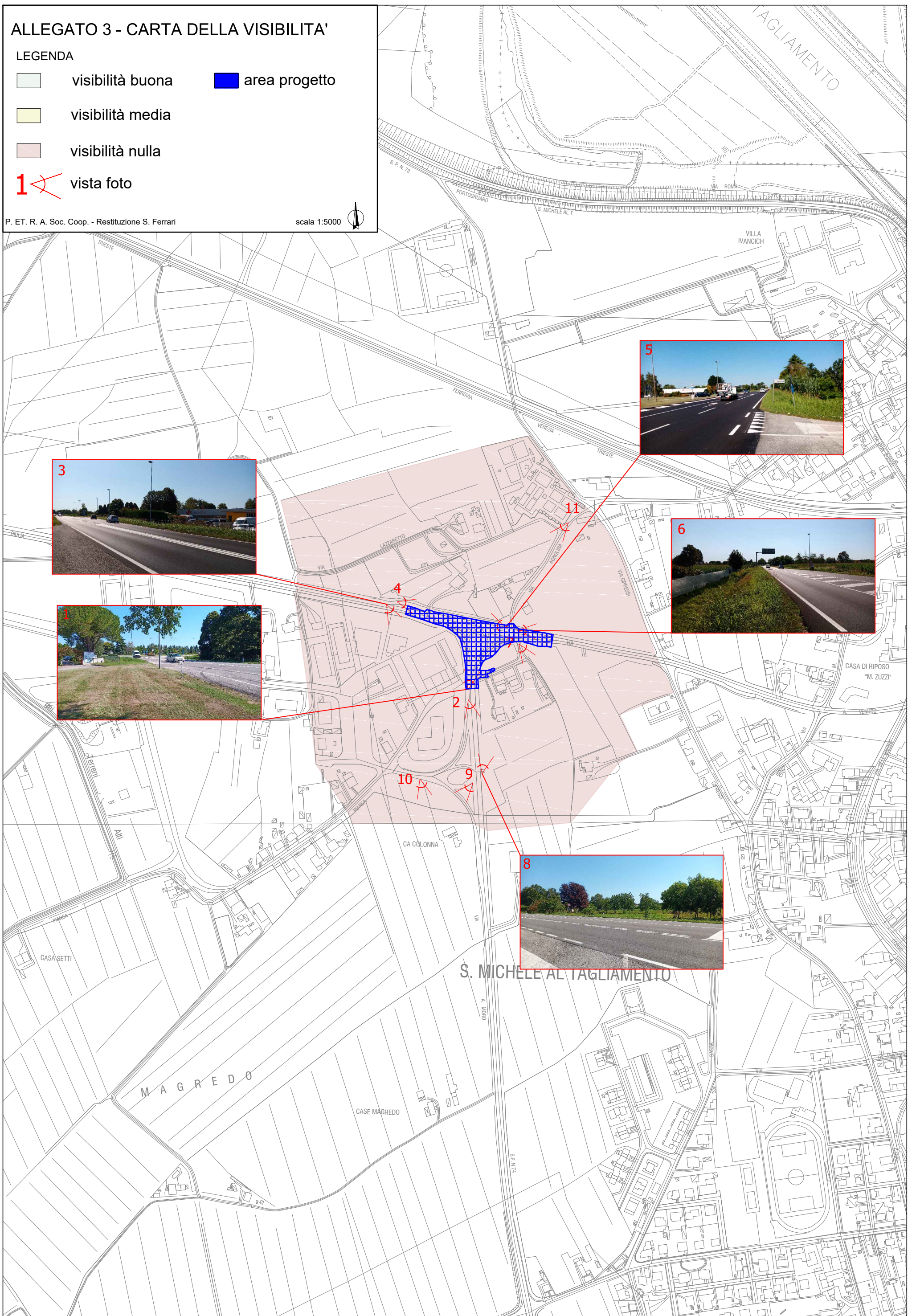
visibilità media

 visibilità nulla

1  vista foto

P. ET. R. A. Soc. Coop. - Restituzione S. Ferrari

scala 1:5000



ALLEGATO 4 - VALUTAZIONE PRELIMINARE
DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

LEGENDA

rischio alto

rischio medio

rischio basso

area progetto

P. ET. R. A. Soc. Coop. - Restituzione S. Ferrari

scala 1:2000

This map illustrates the preliminary archaeological risk assessment for the S. Michele al Tagliamento area. The central focus is the 'area progetto' (project area), highlighted in blue with a grid pattern, situated within a yellow-shaded 'rischio medio' (medium risk) zone. Surrounding this are areas of 'rischio alto' (high risk) marked with red lines and 'rischio basso' (low risk) indicated by cyan contour lines. The map includes a legend in the top-left corner, a north arrow, and a scale of 1:2000. Key geographical features and labels include the 'MAGREDO' river, 'S. MICHELE AL TAGLIAMENTO', 'S. MICHELE VECCHIO', 'VILLA IVANCH', 'CA COLONNA', 'CASA SETTI', 'CASA DI RIPOSO "M. ZUZZI"', 'VIA TRIESTE', 'VIA VENEZIA', 'VIA LAZZARETTO', 'VIA AQUADINA', 'VIA VENETO', 'VIA A. TARDIO', 'S. P. N. 73', 'S. P. N. 74', 'PORTOGRUARO', and 'FERROVIA'.